

INTERNATIONAL PRINTING Srl
 STAMPA IN OFFSET E ROTO - OFFSET
 ETICHETTE ADESIVE IN BOBINA
 PROGETTAZIONE GRAFICA E STAMPA
 PER OGNI TIPO DI PRODUZIONE TIPOGRAFICA
 AVELLINO Zona Ind.le Pianodardine
 tel. 0825 610243 fax 610244
 www.ruggiero.it - www.internationalprinting.it
 email: internationalprinting@gmail.com

Il Ponte



Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XLII - N°. 27 - euro 0,50
 30 Settembre 2017

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Mip

和平 Paz

سلام Peace

دولة Paix

दामि Damai

"SUL LAVORO SI GIOCA IL FUTURO DEL PAESE" DAL 26 AL 29 OTTOBRE A CAGLIARI LA 48ª SETTIMANA SOCIALE



pag. 3

"IL MESE DELLA MISSIONE UNIVERSALE"

E' da tempo che la tradizione della Chiesa indica il mese di Ottobre per le esigenze della missione universale, in modo che *"la gioia del Vangelo"* possa arrivare in ogni angolo della Terra dove tanti missionari, sacerdoti, catechisti locali possono favorire la costruzione di scuole, il mantenimento dei luoghi di culto e la formazione dei bambini e dei giovani. La Chiesa italiana provvede ai bisogni delle giovani Chiese attraverso un fondo di solidarietà delle **Pontificie Opere Missionarie**.

Pasquale De Feo pag. 5

LA CHIESA FESTEGGIA SAN VINCENZO DE' PAOLI



pag. 11

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2017 LA MISSIONE AL CUORE DELLA FEDE CRISTIANA



Cari fratelli e sorelle, anche quest'anno la Giornata Missionaria Mondiale ci convoca attorno alla persona di Gesù, «il primo e il più grande evangelizzatore» (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 7), che continuamente ci invia ad annunciare il Vangelo dell'amore di Dio Padre nella forza dello Spirito Santo. Questa Giornata ci invita a riflettere nuovamente sulla *missione al cuore della fede cristiana*. Infatti, la Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe

più la Chiesa di Cristo, ma un'associazione tra molte altre, che ben presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire. Perciò, siamo invitati a porci alcune domande che toccano la nostra stessa identità cristiana e le nostre responsabilità di credenti, in un mondo confuso da tante illusioni, ferito da grandi frustrazioni e lacerato da numerose guerre fratricide che ingiustamente colpiscono specialmente gli innocenti. Qual è il *fondamento* della missione? Qual è il *cuore* della missione? Quali sono gli *atteggiamenti vitali* della missione?

pagg. 4 - 5

ALL'INTERNO:

POLITICA pagg. 10 - 13

MEDICINA pagg. 8 - 9

FISCO pag. 12

VANGELO pag. 14

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.

Doniamo a chi si dona.



**INSIEME
AI SACERDOTI**

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

■ versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it ■ bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**



Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it
Segui le storie dei sacerdoti su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

CHIESA CATTOLICA C.E.I.
Conferenza Episcopale Italiana

VUOI FARE TEATRO?
HAI VOGLIA DI SPERIMENTARE
IL TUO ESSERE CREATIVO
SU UN PALCOSCENICO?

APERTE LE ISCRIZIONI

ATTORE OPERA VIVA LABORATORIO TEATRALE

Diretto da Luigi Frasca e Angela Caterina



TEATRO d'EUROPA

“SUL LAVORO SI GIOCA IL FUTURO DEL PAESE”

DAL 26 AL 29 OTTOBRE A CAGLIARI LA 48^a SETTIMANA SOCIALE



“Sulla realtà del lavoro si gioca il futuro di una società ed anche la responsabilità dei cattolici nella costruzione del bene comune”. Questa la conclusione dell’Instrumentum laboris per la 48^a Settimana sociale dei cattolici italiani, diffuso oggi, a poco più di un mese dall’appuntamento, “tappa di un cammino sinodale volto a capire, a trovare soluzioni, ad avanzare proposte” per un vero cambiamento, e “modo per stare vicini a chi si trova in difficoltà”.

Otto capitoli e 75 paragrafi: si sviluppa così l’Instrumentum laboris che illustra ragioni e obiettivi della 48^a Settimana sociale dei cattolici italiani in programma dal 26 al 29 ottobre a Cagliari sul tema “Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo, solidale”. In calce al documento, elaborato dal Comitato organizzatore delle Settimane sociali guidato da mons. **Filippo Santoro**, arcivescovo di Taranto, e diffuso oggi, l’affermazione di Papa Francesco al n.192 di Evangelii Gaudium da cui si ispira il tema dell’appuntamento: “Nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l’essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita”.

“**Il lavoro era e rimane un’esperienza umana fondamentale**”, esordisce l’Instrumentum invitando a non risolvere i problemi “dimenticando i volti e le storie della gente che lavora”. “Il lavoro è degno perché la persona è

degnata”, ma per essere tale deve rispettare “la vita delle persone e dell’ambiente”. Quattro le linee lungo le quali si snoda il testo: **denuncia, ascolto, raccolta delle buone pratiche, proposta**. Lo scopo è “arrivare a maturare un vero cambiamento del nostro modo di essere e di fare.

Una conversione di cui ha bisogno l’intera società italiana”.

“Non ci ritroviamo a Cagliari per celebrare un bel convegno – precisano gli organizzatori -. Data la gravità della situazione, ciò suonerebbe come una stonatura. Le giornate spese insieme vogliono piuttosto segnare **una tappa di un cammino sinodale volto a capire, a trovare soluzioni, ad avanzare proposte. Il nostro ritrovarci vuole essere piuttosto un modo per stare vicini a chi si trova in difficoltà**”. L’appuntamento è, insomma, “un modo per dire che non ci vogliamo dimenticare di nessuno. Seguendo l’indicazione di Papa Francesco, siamo qui per ‘iniziare processi’ che impegnino le comunità cristiane e la società italiana nel suo insieme (Evangelii Gaudium, n. 223)”.

Giovani che non lavorano, lavoro “troppo precario”, caporalato, lavoro femminile poco e malpagato, sistema educativo inadeguato a preparare al lavoro, lavoro “pericoloso e malsano”. Sono le **sei “criticità”** denunciate dall’Instrumentum laboris che censisce anche più di **400 buone pratiche** per “imparare da coloro

che sono riusciti a vincere la sfida di creare valore economico e buon lavoro”. Segnali, chiosano gli estensori dell’Instrumentum, che “la speranza non è morta”.

“**Per rispondere alla crisi del lavoro** – prosegue il testo – occorre anzitutto rafforzare e rendere efficace il nesso tra educazione, formazione e lavoro” ma bisogna inoltre rimuovere gli ostacoli che impediscono di “creare nuovo lavoro”. Secondo il documento, è necessario, fra l’altro, ridurre il “cuneo” fiscale” e i tempi della giustizia civile. “Assolutamente miope e contrario alla tutela e alla salvaguardia della dignità del lavoro usare come unico criterio quello del massimo ribasso di prezzo”. Infine, “pilastro fondamentale” è

una “strategia per rimettere in pista gli scartati e gli esclusi sempre più numerosi nel nostro Paese”.

Il testo dedica una sezione anche ai nuovi scenari e modelli di vita e di lavoro: robotizzazione, crowd work, smartwork, e invita a pensare a “soluzioni legislative nuove”. Imprescindibile guardare all’Eu-



ropa ancora “bloccata in mezzo al guado”. Tre le priorità indicate: un percorso di armonizzazione fiscale, l’apertura di una nuova stagione di investimenti, l’obiettivo della piena occupazione. L’orizzonte del percorso delineato dall’Instrumentum va ben oltre Cagliari perché **“sulla realtà del lavoro si gioca il futuro di una società ed anche la responsabilità dei cattolici nella costruzione del bene comune”.**

Giovanna Pasqualin Traversa

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

LA MISSIONE DELLA CHIESA RAGGIUNGA



Cari fratelli e sorelle, anche quest'anno la Giornata Missionaria Mondiale ci convoca attorno alla persona di Gesù, «il primo e il più grande evangelizzatore» (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 7), che continuamente ci invia ad annunciare il Vangelo dell'amore di Dio Padre nella forza dello Spirito Santo. Questa Giornata ci invita a riflettere nuovamente sulla *missione al cuore della fede cristiana*. Infatti, la Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un'associazione tra molte altre, che ben presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire. Perciò, siamo invitati a porci alcune domande che toccano la nostra stessa identità cristiana e le nostre responsabilità di credenti, in un mondo confuso da tante illusioni, ferito da grandi frustrazioni e lacerato da numerose guerre fratricide che ingiustamente colpiscono specialmente gli innocenti. Qual è il *fondamento* della missione? Qual è il *cuore* della missione? Quali sono gli *atteggiamenti vitali* della missione?

La missione e il potere trasformatore del Vangelo di Cristo, Via, Verità e Vita

1. La missione della Chiesa, destinata a tutti gli uomini di buona volontà, è fondata sul potere trasformatore del Vangelo. Il Vangelo è una Buona Notizia che porta in sé una gioia contagiosa perché contiene e offre una vita nuova: quella di Cristo risorto, il quale, comunicando il suo Spirito vivificante, diventa *Via, Verità e Vita* per noi (cfr Gv 14,6). È *Via* che ci invita a seguirlo con fiducia e coraggio. Nel seguire Gesù come nostra *Via*, ne sperimentiamo la *Verità* e riceviamo la sua *Vita*, che è piena comunione con Dio Padre nella forza dello Spirito Santo, ci rende liberi da ogni forma di egoismo ed è fonte di creatività nell'amore.

2. Dio Padre vuole tale trasformazione esistenziale dei suoi figli e figlie; trasformazione che si esprime come culto in spirito e verità (cfr Gv 4,23-24), in una vita animata dallo Spirito Santo nell'imitazione del Figlio Gesù a gloria di Dio Padre. «La gloria di Dio è l'uomo vivente» (Ireneo, *Adversus haereses* IV, 20, 7). In questo modo, l'annuncio del Vangelo diventa parola viva ed efficace che attua ciò che proclama (cfr Is 55,10-11), cioè Gesù Cristo, il quale continuamente si fa carne in ogni situazione umana (cfr Gv 1,14).

La missione e il *kairos* di Cristo

3. La missione della Chiesa non è, quindi, la diffusione di una ideologia religiosa e nemmeno la proposta di un'etica sublime. Molti movimenti nel mondo sanno produrre ideali elevati o espressioni etiche notevoli. Mediante la missione della Chiesa, è Gesù Cristo che continua ad evangelizzare e agire, e perciò essa rappresenta il *kairos*, il tempo propizio della salvezza nella storia. Mediante la proclamazione del Vangelo, Gesù diventa sempre nuovamente nostro contemporaneo, affinché chi lo accoglie con fede e amore sperimenti la forza trasformatrice del suo Spirito di Risorto che feconda l'umano e il creato come fa la pioggia con la terra. «La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 276).

4. Ricordiamo sempre che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Benedetto XVI, Lett. enc. *Deus caritas est*, 1). Il Vangelo è una Persona, la quale continuamente si offre e continuamente invita chi la accoglie con fede umile e operosa a condividere la sua vita attraverso una partecipazione effettiva al suo mistero pasquale di morte e risurrezione. Il Vangelo diventa così, mediante il *Battesimo*, fonte di vita nuova, libera dal dominio del peccato, illuminata e trasformata dallo Spirito Santo; mediante la *Cresima*, diventa unzione fortificante che, grazie allo stesso Spirito, indica cammini e strategie nuove di testimonianza e prossimità; e mediante l'*Eucaristia* diventa cibo dell'uomo nuovo, «medicina di immortalità» (Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Ephesios*, 20, 2).

5. Il mondo ha essenzialmente bisogno del Vangelo di Gesù Cristo. Egli, attraverso la Chiesa, continua la sua missione di *Buon Samaritano*, curando le ferite sanguinanti dell'umanità, e di *Buon Pastore*, cercando senza sosta chi si è smarrito per sentieri contorti e senza meta. E grazie a Dio non mancano esperienze significative che testimoniano la forza trasformatrice del Vangelo. Penso al gesto di quello studente Dinka che, a costo della propria vita, protegge uno studente della tribù Nuer destinato ad essere ucciso. Penso a quella celebrazione eucaristica a Kitgum, nel Nord Uganda, allora insanguinato dalla ferocia di un gruppo di ribelli, quando un missionario fece ripetere alla gente le parole di Gesù sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», come espressione del grido disperato dei fratelli e delle sorelle del Signore crocifisso. Quella celebrazione fu per la gente fonte di grande consolazione e tanto coraggio. E possiamo pensare a tante, innumerevoli testimonianze di come il Vangelo aiuta a superare le chiusure, i conflitti, il razzismo, il tribalismo, promuovendo dovunque e tra tutti la riconciliazione, la fraternità e la condivisione.

La missione ispira una spiritualità di continuo esodo, pellegrinaggio ed esilio

6. La missione della Chiesa è animata da una spiritualità di *continuo esodo*. Si tratta di «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 20). La missione della Chiesa stimola un atteggiamento di *continuo pellegrinaggio* attraverso i vari deserti della vita, attraverso le varie esperienze di fame e sete di verità e di giustizia. La missione della Chiesa ispira una esperienza di *continuo esilio*, per fare sentire all'uomo assetato di infinito la sua condizione di esule in cammino verso la patria finale, proteso tra il "già" e il "non ancora" del Regno dei Cieli.

7. La missione dice alla Chiesa che essa non è fine a sé stessa, ma è umile strumento e mediazione del Regno. Una Chiesa autoreferenziale, che si compiace di successi terreni, non è la Chiesa di Cristo, suo corpo crocifisso e glorioso. Ecco allora perché dobbiamo preferire «una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze» (*ibid.*, 49).

PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2017

IL CUORE DELLA FEDE CRISTIANA



I giovani, speranza della missione

8. I giovani sono la speranza della missione. La persona di Gesù e la Buona Notizia da Lui proclamata continuano ad affascinare molti giovani. Essi cercano percorsi in cui realizzare il coraggio e gli slanci del cuore a servizio dell'umanità. «Sono molti i giovani che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato [...]. Che bello che i giovani siano "viandanti della fede", felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!» (*ibid.*,

106). La prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si celebrerà nel 2018 sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", si presenta come occasione providenziale per coinvolgere i giovani nella comune responsabilità missionaria che ha bisogno della loro ricca immaginazione e creatività

Il servizio delle Pontificie Opere Missionarie

9. Le Pontificie Opere Missionarie sono strumento prezioso per suscitare in ogni comunità cristiana il desiderio di uscire dai propri confini e dalle proprie sicurezze e prendere il largo per annunciare il Vangelo a tutti. Attraverso una profonda spiritualità missionaria da vivere quotidianamente, un impegno costante di formazione ed animazione missionaria, ragazzi, giovani, adulti, famiglie, sacerdoti, religiosi e religiose, Vescovi sono coinvolti perché cresca in ciascuno un cuore missionario. La Giornata Missionaria Mondiale, promossa dall'Opera della Propaga-

zione della Fede, è l'occasione propizia perché il cuore missionario delle comunità cristiane partecipi con la preghiera, con la testimonianza della vita e con la comunione dei beni per rispondere alle gravi e vaste necessità dell'evangelizzazione.

Fare missione con Maria, Madre dell'evangelizzazione

10. Cari fratelli e sorelle, facciamo missione ispirandoci a Maria, Madre dell'evangelizzazione. Ella, mossa dallo Spirito, accolse il Verbo della vita nella profondità della sua umile fede. Ci aiuti la Vergine a dire il nostro "sì" nell'urgenza di far risuonare la Buona Notizia di Gesù nel nostro tempo; ci ottenga un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte; interceda per noi affinché possiamo acquistare la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della salvezza.

PAPA FRANCESCO

"IL MESE DELLA MISSIONE UNIVERSALE"



Pasquale De Feo

E' da tempo che la tradizione della Chiesa indica il mese di Ottobre per le esigenze della missione universale, in modo che "la gioia del Vangelo" possa arrivare in ogni angolo della Terra dove tanti missionari, sacerdoti, catechisti locali possono favorire la costruzione di scuole, il mantenimento dei luoghi di culto e la formazione dei bambini e dei giovani. La Chiesa italiana provvede ai bisogni delle giovani Chiese attraverso un fondo di solidarietà delle **Pontificie Opere Missionarie**; il fondo è costituito principalmente dalle offerte della **Giornata Missionaria Mondiale**, che si celebra ogni anno nella penultima domenica di Ottobre. Questo mese rappresenta un momento particolare per far comprendere ad ogni battezzato la partecipazione concreta alla Giornata Missionaria, per aiutare tutti i missionari e tutte le Chiese del mondo. E' l'espressione più alta di comunione fraterna universale per sostenere l'evangelizzazione missionaria ed essere - come dice sempre Papa Francesco - una comunità ecclesiale in uscita. **Lo slogan per la 91° Giornata Missionaria, che sarà celebrata il 22 ottobre prossimo, è preso dal Vangelo secondo Matteo: "La messe è molta".** L'animazione di questo mese è legata ai contenuti delle cinque set-



timane e cioè la contemplazione, la vocazione, l'annuncio, la carità e il ringraziamento. La contemplazione è la motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo e contemplarlo con amore; sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. E' urgente recuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuti a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri. **La vocazione riempie il cuore e la vita di chi incontra Gesù, perché sono persone liberate dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore e dall'isolamento.** L'annuncio è in virtù del battesimo, che fa diventare discepolo missionario. Ogni battezzato, qualunque sia il suo ruolo nella Chiesa, è sempre un sog-

getto attivo di evangelizzazione, perché la sua formazione di fede va donata agli altri. Ricordiamo che ogni battezzato è un missionario nella misura in cui incontra l'amore di Dio, perché così diventiamo dei discepoli-missionari. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha fatto realmente esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere (*Evangelii Gaudium*, n.47). **Il servizio della carità fraterna è una dimensione propria della missione della Chiesa.** La Chiesa è per sua natura missionaria, così nasce da tale natura la carità verso il prossimo, una realtà che comprende, assiste e promuove. Il ringraziamento è saper riconoscere i beni che nostro Signore ci dona per illuminare, benedire, sollevare, guarire e liberare con amore verso il prossimo tutti i nostri rancori e le nostre cattiverie. Il mese della missione è per le nostre parrocchie un'occasione per coinvolgere, attraverso il Centro Missionario e le **Pontificie Opere Missionarie**, ragazzi, giovani, adulti, Religiosi e Religiose, per la costruzione di un'umanità più fraterna, valorizzando anche il più piccolo gesto di condivisione.

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com



comunità parrocchiale santa maria assunta
torrette di mercogliano

La Tavola condivisa: 4^a Festa dell'Accoglienza Domenica 1 ottobre 2017



Carissimi,

il Vescovo Arturo Aiello nel suo inizio di ministero esorta la nostra chiesa diocesana ad aprirsi alla strada per lasciarsi interrogare dalle domande e dai bisogni di chi vi cammina.

Il Signore Gesù chiama ad esprimere la fede gli uni accanto agli altri, per ricordare a tutti che l'imitazione di Maria si deve tradurre in concreto servizio fraterno.

A volte ci dimentichiamo dei molti che sono "fuori" ormai da lungo tempo, i quali, sebbene ci guardino con simpatia, sembrano non trovare nella comunità quel di più che li solleciti ad un avvicinamento. A Maria, sulle orme di Cristo, in apertura di un nuovo anno di attività parrocchiali chiediamo l'aiuto per essere una comunità animata dal di più del Vangelo e di essere capaci di accogliere con coraggio e fiducia i nuovi fratelli.

Vi dò appuntamento alla Santa Messa delle ore 11.00,
a seguire, al festoso incontro nel salone dell'oratorio.

Il Parroco
don Giovanni Palladino

CARDINALE RAVASI: “RITROVARE IL CORAGGIO DEI GRANDI VALORI”

Quattro giorni di confronto e incontro tra ministri, filosofi, artisti, religiosi, giornalisti, manager, uomini di cultura credenti e non credenti. È il “Cortile di Francesco”, che si è concluso domenica 17 settembre ad Assisi sul tema: “Cammino”. Abbiamo chiesto di stilare un bilancio al cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura

“Ritornare ad avere il coraggio dei grandi valori di cui è piena la nostra storia; ricercare la bellezza, non in senso estetico ma come autenticità; ritrovare la grande responsabilità sociale e culturale che aveva Francesco nel suo tempo”, che implica la capacità di “abbandonare i piccoli orizzonti e fare grandi cose, con un pizzico di sana utopia”. Il cardinale **Gianfranco Ravasi**, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, elenca tre impegni per dare seguito al grande successo che il “Cortile di Francesco” ha avuto ad Assisi, dove ministri, filosofi, artisti, religiosi, giornalisti, manager, uomini di cultura credenti e non credenti si sono confrontati sul tema: “Cammino”. Lo abbiamo intervistato.



Qual è il suo personale bilancio del “Cortile di Francesco”, e come si inserisce nel percorso del “Cortile dei Gentili”?

Il Cortile dei Gentili è ormai una rete estesa in diversi Continenti, e l'elemento fondamentale resta la volontà della fede di confrontarsi nel dialogo tra visioni completamente diverse, che si ritrovano però nella volontà di andare oltre la superficie delle cose, a partire dal senso dell'essere e della nostra esistenza. Il Cortile di Francesco, da Assisi, vuole portare avanti una riflessione non soltanto su un tema ma su diverse questioni che attraversano il nostro tempo, facendo dialogare differenti visioni del mondo accomunate però dall'intento di andare oltre la parcellizzazione, la frammentazione dei saperi, tipica del nostro tempo.

Lei ha incontrato il grande artista statunitense di origine bulgara Christo, protagonista di una delle serate del “Cortile”, per una visione privata della sua mostra accanto alla basilica superiore: cosa vi siete detti?

Sono rimasto molto impressionato dalla grandiosità delle sue opere: con la passerella sul lago di Iseo, ad esempio, Christo ha voluto riprendere la visione di Gesù che cammina sulle acque: il mare, simbolicamente, evoca il male, il nulla, mentre la passerella diventa uno strumento d'incontro tra paesi, tra cittadine separate dall'acqua e ora in contatto im-

mediato e diretto. C'è una dimensione di libertà, nell'artista, che gli consente di rendere epifanico anche ciò che è realtà quotidiana, alcune dimensioni nascoste di essa che grazie all'opera d'arte rivelano significati diversi.

La conclusione del “Cortile” è stato il confronto-dialogo tra lei e il ministro Minniti: quali le urgenze che ne sono scaturite?

Non è la prima volta che incontro il ministro, c'è già tra di noi un dialogo stabile. Tre i temi principali su cui ci siamo confrontati: **il primo è la volontà di comprendere i fenomeni, di intelligenza in profondità della vita del popolo, andando al di là dei luoghi comuni e degli stereotipi; il secondo è il desiderio di affrontare il tema dell'accoglienza dei migranti in tutte le sue dimensioni; il terzo tema, infine, caro anche a Papa Francesco, è stato il confrontarci su come accogliere chi arriva nel nostro Paese.**

“L'umanità è il prodotto del futuro”, la provocazione lanciata da Oliviero Toscani, da Assisi, con il suo “design for humanity”. C'è un “deficit di umanizzazione” nel nostro mondo?

La comunicazione digitale, l'informatica, le nuove tecnologie danno luogo ad un eccesso di informazione, che produce un tasso di bulimia e anoressia inedito e fino ad ora impensabile in questo campo. L'umanità, in questo modo, sembra ormai superata: si va

verso forme di transumanesimo o postumanesimo. L'ingresso della robotica nelle nostre vite è certamente positivo, senza contare i progressi delle neuroscienze o la capacità d'intervenire sul nostro Dna. In tutte queste conquiste, tuttavia, è insito il pericolo di una forte perdita di umanità: basti pensare alla possibilità di intervenire sul cervello in maniera radicale, che ripropone il problema della responsabilità, della moralità della coscienza. Più che di deficit di umanità, io parlerei allora di “eccesso di umanità”, di desiderio di amplificarla con l'intento di aiutarla ma senza controllo: la comunicazione digitale, se assolutizzata, rischia di far perdere il contatto con la realtà, ad esempio con il linguaggio degli innamorati, che più che di parole è fatto di sguardi o di silenzi, e proprio quando si sta in silenzio si dice molto di più di quanto poco prima si era riusciti a dire con le parole.

Oltre alla parola “paura”, associata in particolare a migranti e terroristi, dai dialoghi del “Cortile di Francesco” è emerso un quadro di un'Italia “spaesata”: è il momento di investire di più in cultura?

Se fino al Novecento il termine cultura era considerato soltanto appannaggio degli artisti, nel cosiddetto “secolo breve” ha acquisito un connotato antropologico.

Oggi la cultura deve riappropriarsi sempre di più della propria accezione per così dire “artigianale”, legata al lavoro dell'uomo e alla capacità che l'essere umano ha di fare bene il proprio lavoro, anche in un contesto sociale fortemente mutato rispetto a quello della rivoluzione industriale.

Questo significa, oggi, investire in cultura: andare alle radici di ciò che ha dato origine alla cultura occidentale. La cultura sono i padri e le madri che aiutano i propri figli a vivere decorosamente con il proprio lavoro, che preparano il cibo: non dimentichiamoci che, in latino, il termine “cultura” non esiste: lo usa solo una volta Cicerone, e non a caso come “agri-cultura”...

M. Michela Nicolais

E' CERTO: SBADIGLIARE E' CONTAGIOSO



Lo sbadiglio è un gesto incontrollato, comune ai vertebrati della Terra. Secondo alcuni studiosi, si sbadiglia fino a 250mila volte nella vita e mai per caso



Per anni ho ricoperto il ruolo di medico di base e tra le domande più frequenti che mi venivano poste vi erano quelle sullo sbadiglio e sulla sua intensità, durata e significato. **Lo sbadiglio è un gesto incontrollato, comune ai vertebrati della Terra. Secondo alcuni studiosi, si sbadiglia fino a 250mila volte nella vita e mai per caso. Visto che il "fenomeno" ha una diffusione planetaria indipendentemente dalla razza, colore della pelle, latitudine, ecc., si è tenuto nel 2016 il primo congresso internazionale sullo sbadiglio.** Nell'antica religione islamica si diceva che lo sbadiglio faceva entrare il diavolo in corpo, e, a sua volta ne usciva con uno starnuto. **Nel più grosso meeting sull'argomento, tenutosi appunto lo scorso anno, si è universalmente accettato che non si sbadiglia solo al risveglio o quando la noia ci assale, ma nei momenti di stress.** Infatti, poco prima di lanciarsi nel vuoto, i paracadutisti sono soliti sbadigliare. **Ad ogni sbadiglio segue una piacevole sensazione di benessere che ci distende e ci rende più vigili.** Lo sbadiglio è considerato un riflesso consistente in una profonda inspirazione, seguita da un'altrettanto profonda espirazione. Si conosce molto poco sui suoi meccanismi fisiologici.

Nei mammiferi si sbadiglia in diverse situazioni come durante o dopo il pasto, prima di attaccare una preda, prima di un violento sforzo fisico, ecc. Ma il perché lo si fa non è particolarmente chiaro. L'ipotesi più accreditata è quella che lo sbadiglio permetta una maggiore quantità di ossigeno nell'organismo, oltre a mantenere costante la temperatura cerebrale. Si è pensato anche che lo sbadiglio fosse un riflesso scatenato dai neurotrasmettitori (esempio: la serotonina), che influenzano emo-

zioni, umore, appetito ed altri aspetti della nostra vita. **Con lo sbadiglio si trasmette l'apatia, ecco il perché della sua contagiosità.** Ogni qual volta vediamo un soggetto sbadigliare, automaticamente lo facciamo anche noi. **Studiosi dell'Università inglese di Nottingham hanno recentemente pubblicato uno studio su di una rivista di attualità in campo biologico sull'argomento.** Secondo tale pubblicazione le radici della contagiosità dello sbadiglio sono particolari e derivano dai riflessi della corteccia profonda. Rappresenta una comune forma di **"ecofenomeno" con l'imitazione automatica ed involontaria di parole o azioni di altre persone.** Ciò avviene negli uomini ma anche negli animali, so-



prattutto nei cani e nelle scimmie. **Gli "ecofenomeni" hanno una base neurologica sconosciuta, ma sono presenti in malattie legate alla corteccia cerebrale del tipo della demenza, dell'epilessia, della Sindrome di Tourette e dell'autismo.** A coordinare lo studio il Professor Stephen Jackson: **lo studio è nato per studiare l'associazione tra eccitabilità e sensibilità motoria ed il presentarsi di alcuni ecofenomeni anche in altre patologie. Trentasei volontari si sono sottoposti ad un test di eccitazione magnetica transcranica. E' stato loro fatto vedere un cortometraggio di altri adulti che sbadigliavano. I vo-**

lontari erano costretti a trattenersi, mentre altri potevano sbadigliare. Più si trattenevano e più aumentava la voglia di sbadigliare. Con la stimolazione aumentava l'impulso a sbadigliare. Se si riesce a ridurre l'eccitabilità della corteccia si possono anche ridurre i fastidiosi **"tic"**, tipici ad esempio della Sindrome di Tourette. Secondo il Professor Jackson, se possiamo **"capire le alterazioni dell'eccitabilità della corteccia del cervello che conducono a disturbi neurologici, possiamo anche annullarle."** Per centrare questo obiettivo si deve mettere a punto una terapia farmacologica, oppure raggiungere lo stesso scopo con l'utilizzo di una mirata stimolazione magnetica transcranica. Ovviamente, l'importanza della ricerca non sta nello stabilire la contagiosità o meno dello sbadiglio, quello che conta è la possibilità di agire sulla corteccia motoria cerebrale per poter combattere l'epilessia, la demenza e l'autismo.

gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
Fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte"

Direttore responsabile Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino
fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino
del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

La TERIACA, il più antico dei farmaci antiviperi



Raffaele Iandoli

Siccome "morso di vipera" non significa "avvelenamento da morso di vipera", la terapia sarà orientata al trattamento del paziente (sintomi e alterazioni ematochimiche) e non del veleno.

Generalmente sono sufficienti antibiotici e disinfezione della lesione, ma se i sintomi s'aggravano occorrerà ampliare la terapia.

La somministrazione del siero è indicata solo se il paziente diventa gravemente sintomatico, nei casi in cui compaiono alterazioni dei parametri emocoagulativi, ipotensione grave o shock con edema imponente dell'arto coinvolto.

Il siero deve essere somministrato in infusione endovenosa lenta, diluito in 100-250 ml di fisiologica; si sottolinea che il sito di inoculazione del veleno è raggiunto in 2 ore dall'1,4-6% del siero se somministrato per via intramuscolare o sottocutanea, dall'85% se somministrato per via endovenosa.

Solo per il 10-20% dei pazienti con morso di vipera accertato o sospetto si rende necessaria la somministrazione di siero.

In Europa viene stimata una **mortalità maggiore causata da una non corretta somministrazione del siero che non per il veleno** iniettato dalla vipera. Il siero antiviperi deve essere conservato in frigorifero ad una temperatura compresa tra +2 e +6 gradi e può essere asportato e trasportato solo per poche ore, poi si deteriora rischiando di creare gravissimi disturbi se iniettato (quindi non può stare in uno zaino per ore, esposto al sole). In generale questo antidoto può provocare **manifestazioni allergiche** che possono portare ad uno shock anafilattico e anche alla morte del paziente, inoltre se iniettato in vena **troppo velocemente** può provocare un collasso.

Da qualche anno sono disponibili farmaci ben tollerati, costituiti da frammenti anticorpali specifici, quali il **ViperaTab** (frammento Fab d'origine ovina). Con il loro impiego il rischio di anafilassi è praticamente nullo, ma potrebbero risultare inefficaci perchè sono diretti verso il veleno di una sola specie di vipera (V. Berus) delle quattro presenti in Italia.

Nei secoli scorsi, quando non erano ancora stati inventati antibiotici e sieri immuni, l'avvelenamento da morso di vipera era un problema serio, ma non irrisolvibile. Esisteva infatti un farmaco capace di agire efficacemente come antidoto per vari veleni.

Sospesa tra storia e leggenda alchemica, la Teriaca era una miscela di sostanze che, dal 200 a.C. al 1906 è stata adoperata in medicina per la cura dei morsi di vipera e di molte malattie.

La sua origine è antichissima e viene fatta



Vaso della Teriaca. Farmacia Storica dell'Ospedale degli "Incurabili", Napoli

risalire almeno al 3° secolo avanti Cristo, quando ad Alessandria e in tutto l'Egitto veniva usato come antiveneno e definito con il nome derivato dal greco *thériakè* (antidoto).

Sembra che la prima formulazione, circa trenta componenti di origine animale, sia stata realizzata dal medico Crautea su richiesta del re del Ponto Mitridate VI. Il sovrano, iranico ma di cultura greca, il cui nome significa "concesso da Mithra", viveva tra continui intrighi e complotti di palazzo con la continua paura di morire avvelenato come era accaduto al padre. Il medico di corte portò a termine il suo compito nel migliore dei modi. Il re utilizzò quotidianamente il rimedio fino ad immunizzarsi al punto che, quando cercò di suicidarsi avvelenandosi, per non cadere nelle mani del nemico, non ci riuscì.

Secondo alcuni Crautea non avrebbe inventato nulla, ma solo copiato integralmente la formula di un altro medico, Nicandro da Colofone, che a Pergamo, nella prima metà del secondo secolo a.C. aveva scritto un'opera in versi chiamata "Theriaca" nella quale elencava circa cento piante ed erbe utili contro il morso dei serpenti. La formula fu ritrovata e rivista da Andromaco il Vecchio, il medico di Nerone, che aggiunse agli originali nuovi elementi, tra cui la carne di vipera, che si riteneva capace di annullare l'effetto di qualsiasi veleno. In seguito il medico di Traiano Critone, e poi altri medici e farmacisti arricchirono sempre di più la formula del composto che, da antidoto per vari veleni, diviene un farmaco dalle molteplici indicazioni. Il padre della medicina, Galeno (129-201 d.C.) ne descrive con entusiasmo l'efficacia e fa l'elenco degli ingredienti divenuti sessantadue. Altre modifiche saranno apportate da Avicenna, medico e

filosofo persiano, fino a raggiungere nelle formulazioni della farmacopea spagnola del XVI secolo il numero di settantaquattro componenti.

Le più importanti farmacie e i più grandi ospedali italiani produrranno la Teriaca, da Venezia a Napoli, seguendo una procedura che regolamentava e unificava le varie fasi della fabbricazione e della distribuzione in tutta la penisola.

Nonostante i dubbi sulla sua efficacia, che già alla fine del 1700 cominciarono a farsi sempre più consistenti, la Teriaca fu ancora fabbricata e adoperata in molti Paesi europei fino ai primi anni del Novecento. Nel 1904 il "Bulletin Général de Thérapeutique" affermava che la medicina "è dotata di virtù antisettiche e diuretiche", e a Napoli veniva ancora prescritta e adoperata nel 1906, venendo distribuita dall'Ospedale degli "Incurabili", nella cui Farmacia Storica è ancora conservato il vaso che la conteneva.

Non c'è accordo sul perchè funzionasse. Forse per un effetto placebo o forse grazie all'oppio che conteneva, anche se in concentrazioni irrisorie. Quello che è certo è che per duemila anni e più è stata adoperata con successo. Veniva prescritta ed acquistata, da ricchi e poveri, nonostante il costo elevato, anche in anni in cui non esisteva il rimborso della mutua e in periodi nei quali l'illuminismo aveva esaltato il metodo scientifico annientando la superstizione e la stregoneria.

Da quanto abbiamo visto appare chiaro che la miglior cura resta sempre la prevenzione e che, dovendo adoperare farmaci e sieri è l'uomo (e i suoi sintomi) la misura di tutte le cose (Protagora, 481 - 411 a.C.), quindi: "Primum Non Nocere".

Per saperne di più:

M. Fumagalli, "Storia e mirabili virtù del farmaco più antico.." . Notiziario Chimico Farmaceutico, 1997, n.2 e 3. Società Editoriale Farmaceutica. "I segreti dell'alchimia e la Teriaca" Corriere del Mezzogiorno; 18/02/2015.

raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com



L'Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

Star bene con se stessi: il miglior antidoto per un'esistenza serena



Con molta superficialità accade che si dia per scontato che nulla cambierà nella vita, una volta raggiunti tutti i traguardi prefissati, sia per ciò che attiene la professione, gli affetti, una decorosa condizione economica e sociale. Si e' così presi dalla vita che un'eventuale contingenza di isolamento, abbandono o crisi mai potrà scalfire. Purtroppo ciò che non si è in grado di prevedere accade: una crisi finanziaria, un abbandono del tetto coniugale da parte del partner, motivi di salute, professionali, etc.: un evento in sintesi che fa contattare l'essere soli ai margini del sistema di relazioni in cui si era soliti vivere, società o famiglia. L'impatto traumatico è fortissimo, tanto da immobilizzare le reali risorse personali; si cercano risorse

all'esterno di sé con spasmodico investimento di convulse energie. Nelle difficoltà, molto serie della vita, ben pochi ascoltano o sono disposti ad ascoltare, non per colpa loro, ma del sistema sociale in generale, che frammenta i rapporti interpersonali, rimuove la sofferenza dell'altro privilegiando efficienza, profitto, benessere individuale del singolo e relativo gruppo di appartenenza sociale. Allora come prevenire una tale condizione di disagio?

Credo che educare nel tempo se stessi ad una sana solitudine, non isolamento, permetta di contattare il livello di autostima personale, i reali interessi di vita, i valori cristiani che le danno linfa e forza pregna di senso, sia antidoto non trascurabile rispetto ad eventuali tempeste che all'improvviso possono apparire all'orizzonte. Educare se stessi nel tempo a convivere serenamente con la propria coscienza etica, cristiana e civile, nutrendo stima e rispetto per la stessa, si sostanzia in un fortificarsi rispetto agli imprevisti della singola storia personale di ogni singola vita, che arginerà la forza di un ciclone imprevisto!

ACCADE AD AVELLINO A 100 METRI DALL'ISOCHIMICA



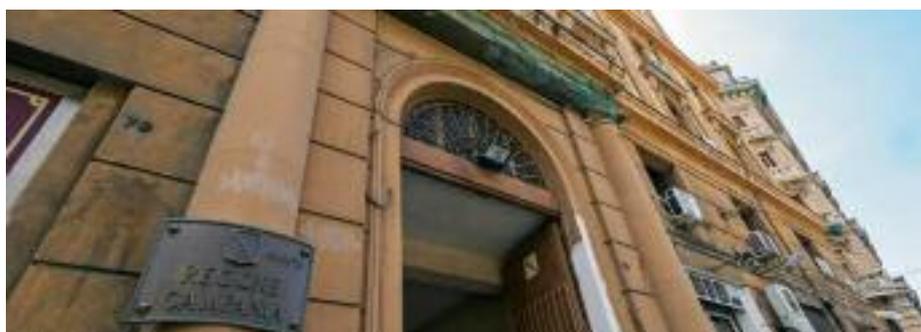
Ad Avellino ricompaiono i cumuli di spazzatura per le strade della città. La foto è stata scattata in pieno giorno, nel quartiere Borgo Ferrovia, a poco meno di cento metri dall'ex ISOCHIMICA, la "popolare" fabbrica, attualmente in disuso, conosciuta per l'inquinamento di amianto, la fibra Killer, che avrebbe contribuito alla morte di numerosi operai e che ha causato l'inquinamento dell'aria e del suolo del capoluogo Irpino. Ancora oggi si avvertono gli effetti sulla salute dei cittadini, che da tempo chiedono alle Istituzioni che venga fatta giustizia e che si liberi la zona da ogni residuo. Non solo è ancora lontana la bonifica del sito ma lo stesso luogo, e le immediate adiacenze, sono diventate addirittura ricettacolo di rifiuti di ogni specie.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE CAMPANIA HA GLI AUTISTI - DIRIGENTI



Alfonso Santoli

Come è noto la **Regione Campania** ha in organico **venti autisti**. Considerando i turni di lavoro, le ferie e le possibili assenze per malattia o per permessi, i suddetti venti autisti non sono molti. Sembra, secondo l'attuale consigliere di opposizione **Severino Nappi**, ex assessore al tempo del centro-destra, che per i suoi continui spostamenti il Presidente **Vincenzo De Luca preferisca i dipendenti di altre amministrazioni e con uno stipendio "ritoccato rispetto a quello iniziale, risultante dagli atti formali"**. E' normale che ciò avvenga? Siamo nell'ambito di una discrezionalità consentita dal nostro ordinamento? La sua interrogazione è stata inviata al Capo di Gabinetto del Governatore, al Direttore Generale delle risorse umane della Regione, alla Procura di Napoli, alla Corte dei Conti. Tutto ciò prende le mosse dal recente **incidente avvenuto a Salerno che ha visto coinvolta l'auto blu del Presidente De Luca**. Alla guida della macchina c'era **Claudio Postiglione, dipendente del Comune di Salerno come vigile urbano**. Secondo Nappi "il Postiglione risulta essere un



"comandato", cioè trasferito presso l'Amministrazione Regionale e che, con Decreto De Luca (numero 65 del 19 marzo 2016) è stato nominato **"Responsabile presso la Segreteria del Presidente con la funzione "Rapporti con le Strutture Regionali e le Istituzioni Locali"**. Con tale incarico all'autista-dirigente viene attribuito un trattamento economico particolare, così firmato del Presidente De Luca: **"In aggiunta al trattamento fondamentale in godimento, è attribuita un'indennità pari alla retribuzione prevista per i Responsabili di Unità Operativa Dirigenziale"**. Il consigliere Nappi, con la predetta interrogazione chiede, inoltre, di sapere: **"Se è consuetudine che l'auto**

del Presidente venga condotta da un autista diverso da quelli Regionali; quali sono le norme che consentono a un dirigente di fare l'autista o ad un autista di essere retribuito come un dirigente; e se è vero che "analoghe mansioni del Postiglione e analogo trattamento economico siano state attribuite anche ai signori Gianfranco Baldi, Giuseppe Muro e Giuseppe Polverino, tutti dipendenti del Comune di Salerno con inquadramento nei ruoli della locale Polizia Municipale e tutti comandati presso l'Amministrazione Regionale". Speriamo, a questo punto, che arrivi una risposta chiara del Presidente De Luca.

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

LA CHIESA FESTEGGIA SAN VINCENZO DE' PAOLI

La Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Monsignor Arturo Aiello presso la parrocchia della Trinità dei Poveri



Celebrata in Diocesi, presso la parrocchia della Trinità dei poveri la festa di San Vincenzo de' Paoli. il Vescovo risponde all'invito di presenziare la celebrazione eucaristica per festeggiare il protettore dei poveri, iniziando un anno di carità. Ha esordito così il vescovo di Avellino, monsignor Arturo Aiello che ha proseguito nell'omelia ricordando l'importanza delle opere e del Servizio reso dai volontari. "Dopo anni e anni di servizio, di volontariato, emerge l'esigenza di essere all'altezza della storia, compito non facile ma esaltante. Siamo debitori a coloro che prima di noi hanno svolto il Servizio di carità e ci impegniamo per lasciare nel migliore dei modi il testimone a coloro che verranno dopo di noi." "Quando abbiamo

poco possiamo fare molto "diceva San Paolo, non dobbiamo chiuderci nella lamentela - ha proseguito il Pastore, ma dobbiamo essere operativi ricordando che la carità più grande è trasmettere la Parola. Abbiamo la forza della Parola di Dio e la forza consolante di Gesù, che diceva: i poveri li avrete sempre con voi. L'amore nasce dalla povertà e rende poveri: Dio è povero, per questo ci ama. Il ricco ritiene di possedere tutto e allora non si innamora, perché per innamorarsi bisogna sentirsi mancanti di qualcosa da ricercare nell'altro. Coraggio, ha concluso il vescovo, non partite con troppe sicurezze, la carità si fa improvvisando la carità, sentendoci truppe leggere inviate dall'alto per operare sulla terra.

Al termine dell'omelia, accompagnata all'altare dalla Presidente diocesana ha prestato giuramento una nuova sorella vincenziana.

La Corale San Ciro diretta dal Maestro Francesco Tramontozzi ha animato con canti e musica la funzione religiosa.



Segui il giornale,
gli eventi della Città

e della Diocesi

sul sito internet:

www.ilpontenews.it



RUBRICA "A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

COME INTEGRARE O CORREGGERE IL MODELLO 730 INVIATO

ENTRO IL 25 OTTOBRE SI PUO' PRESENTARE UN MODELLO 730 "INTEGRATIVO"

Se un contribuente, dall'esame del modello 730/17, si accorge della presenza di errori, può integrare la dichiarazione con soluzioni diverse.

Ecco come correggere il modello 730 sbagliato e i passaggi necessari per apportare correzioni e per effettuare la **modifica** al **modello 730/2017** trasmesso con errori.

MODELLO 730/2017: COME APPORTARE CORREZIONI E MODIFICARE GLI ERRORI

I contribuenti che dopo aver presentato il modello 730/2017 all'Agenzia delle Entrate si accorgono di aver commesso **errori nella compilazione** hanno ancora a disposizione due vie d'uscita per correggere il 730 sbagliato.

Le **correzioni e le modifiche al modello 730 precompilato** possono essere effettuate secondo specifiche scadenze e in due diverse modalità:

- **730 integrativo** da presentare al CAF o ad un intermediario **entro il 25 ottobre 2017**;
- modello **Redditi PF correttivo/integrativo** entro la **scadenza del 31 ottobre 2017**.

Non sono rari i casi in cui dopo aver trasmesso il modello 730 precompilato ci si



accorge di aver sbagliato, di aver indicato redditi in misura minore, detrazioni o deduzioni in misura maggiore o minore. Per evitare spiacevoli inconvenienti è possibile **correggere gli errori nella dichiarazione dei redditi**: ecco modalità, regole e scadenze per modifica e **correzione del modello 730/2017**.

**MODELLO 730/2017:
CHI PUÒ PRESENTARE IL 730
INTEGRATIVO IN CASO DI ERRORI**
Chi ha compilato e trasmesso il modello 730/2017 e si accorge di aver commesso **errori o dimenticato** di esporre oneri de-

ducibili o detraibili può presentare il **modello 730 integrativo**.

Il **modello 730 integrativo** della dichiarazione precompilata già trasmessa potrà essere presentato per **correggere errori** soltanto presso un **CAF o professionista** entro la scadenza del 25 ottobre 2017, compilando il nuovo modello in tutte le sue parti e indicando il codice 1 nella casella "730 integrativo".

Importante specificare che **si può presentare il 730 integrativo** soltanto quando la modifica risulti più favorevole al contribuente e comporti un **maggiore credito, un minor debito o un'imposta invariata**.

Facciamo un esempio: mettiamo il caso che dopo aver accettato il modello 730 ci si accorge che alcune spese mediche sostenute nel 2016 non erano state inserite nella dichiarazione dei redditi precompilata 2017.

In questo caso modificare e **correggere il modello 730/2017 sbagliato** è un vantaggio per il contribuente, perché con la detrazione delle spese mediche si ha diritto ad un rimborso d'imposta.

La **modifica del modello 730/2017** che comporta un vantaggio per il contribuente può altresì essere effettuata presentando il **modello Redditi correttivo**, entro la **scadenza del 31 ottobre 2017** (termine così prorogato dal DPCM del 26/07/2017).

MODELLO 730/2017: MODELLO REDDITI CORRETTIVO IN CASO DI MAGGIOR DEBITO E MINOR CREDITO

Diverse regole per correzioni e modifiche nel caso in cui gli **errori nel modello 730/2017** comportino una situazione di svantaggio per il contribuente e che, in sostanza, riguardano casi di redditi dichiarati in misura inferiore al dovuto o detrazioni indicate in misura maggiore.

In questo caso non è possibile presentare il modello 730 integrativo ma la **modifica e la correzione** alla dichiarazione precompilata dovrà essere effettuata esclusivamente presentando il **modello Redditi PF 2017**.

La **scadenza per presentare il modello Redditi PF correttivo nel 2017 è fissata al 31 ottobre 2017 (correttiva nei termini)**. Se dall'integrazione emerge un debito d'imposta bisognerà procedere con



il pagamento del tributo maggiorato di interessi e sanzioni con ravvedimento operoso.

Se ci si accorge di aver sbagliato a compilare la dichiarazione dei redditi oltre la scadenza del 31 ottobre 2017 si può rimediare presentando il **modello Redditi integrativo** nelle seguenti modalità:

- **dichiarazione integrativa entro la scadenza per la presentazione del modello Redditi PF 2018 (30 settembre 2018), in tal caso all'imposta dovuta si applicano interessi e sanzioni calcolate con ravvedimento operoso;**
- **dichiarazione integrativa entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata presentato il modello 730/2017 sbagliato e, quindi, nel caso del mod. 730/2017 la scadenza è al 2 gennaio 2023, visto che il 31 dicembre di quell'anno cade di sabato.**

In questo caso occorre barrare la casella "dichiarazione integrativa (art.2 co.8-ter, DPR322/98)" presente nel frontespizio del modello. Se la dichiarazione integrativa è a favore del contribuente, il credito può essere chiesto a rimborso o essere usato in compensazione con imposte che maturano a partire dall'anno successivo a quello in cui viene presentata la dichiarazione integrativa (quindi se nel 2017 correggo la dichiarazione dei redditi 2014, il credito può compensare imposte da versare nel 2018 anche sulla base della dichiarazione dei redditi 2017). Nella dichiarazione relativa all'anno in cui si presenta la dichiarazione integrativa, viene indicato il credito che ne è scaturito nell'apposito quadro DI.

Se, viceversa, l'importo che scaturisce è a debito, il contribuente dovrà pagare contemporaneamente il tributo dovuto, gli interessi calcolati al tasso legale con maturazione giornaliera e le sanzioni in misura ridotta previste in materia di ravvedimento operoso.

francoiannaccone.ilponte@gmail.com

GLI ANNI DELLA VERGOGNA

Avremmo bisogno solo di un po' di aria "nuova e pulita", un po' di buon senso, di tanta onestà e tanto spirito di servizio! Basterebbe un po' di umiltà e la consapevolezza di dover "fare un passo indietro" da parte di chi si è dimostrato inadeguato a risolvere i problemi.



Michele Criscuoli

Qualche settimana fa, un ex senatore del PD ha espresso, con un'intervista, il suo pensiero in materia di gestione dei rifiuti: "i rifiuti sono una grande opportunità, il privato può e deve darci una mano per raggiungere gli obiettivi. È il momento di creare sviluppo,

occupazione ed anche energia con i rifiuti anche in Irpinia".

Rileggendo l'intervista sono tornato indietro nel tempo, al **12 marzo 2010, convegno del Ponte sulle tecniche di smaltimento dei rifiuti: "Rifiuti: problema o risorsa?"**, ospite principale Carla Poli, un'imprenditrice del Nord che presentò agli avellinesi ed ai politici locali "un modello già testato con successo a Veduggio (Treviso) dove si praticava una differenziata spinta fino a raggiungere il 100% del recupero, senza scarto residuo e, quindi, senza discarica"!

Erano gli anni nei quali la Campania "brillava", nelle cronache nazionali ed internazionali, per i cumuli di rifiuti indifferenziati nelle strade: **gli anni della vergogna!** L'ex senatore De Luca era stato, in quegli anni, assessore della Giunta Bassolino (quella delle famose eco balle che ancora oggi rappresentano uno "scempio ambientale", ancora molto oneroso per le finanze regionali).

Dei rifiuti ce ne siamo occupati, spesso, con il nostro settimanale: **quando indicammo a modello Mercato San Severino, una cittadina della Campania, dove l'Azienda, ad intera partecipazione comunale, era riuscita non solo a moltiplicare il fatturato** (da poche migliaia di euro a 5 milioni, in pochi anni) **ma addirittura aveva ridotto le tasse ai cittadini virtuosi, individuandoli con i sacchetti segnati da un codice a barre.**

Quindi, sia il privato che il pubblico potrebbero dare risposte valide ad un problema che è ancora lontano dalla soluzione (basta vedere la sporcizia dei raccoglitori differenziati in città).

Poi, la lettura dei giornali potrebbe aiutare a capire che certe affermazioni (quelle sul pri-

vato virtuoso e sul pubblico dispendioso) sono inesatte. **Se i politici** (che, nelle nostre comunità, si improvvisano manager) provassero a studiare il fenomeno della **società ad intera partecipazione pubblica** (Comuni di Milano e Brescia), **la A2A, potrebbero scoprire che una "multiservice" può riuscire ad essere quotata in borsa, a dare lavoro a migliaia di persone ed a rendere servizi a milioni di cittadini, riducendo spese e costi, investendo in ricerca ed innovazione.**

I nostri lettori sanno bene che non è assolutamente vero che un'azienda pubblica è solo occasione di clientelismo, di spreco di risorse pubbliche o terreno fertile per ruberie: anche se i politici fanno di tutto per dimostrare il contrario!. Da noi, un esempio "luminoso" del degrado è rappresentato dall'Azienda Alto Calore: destinata ad essere "svenduta" ai privati i quali, presto, verranno nella nostra provincia "a toglierci le castagne dal fuoco", rilevando, a costo zero, una società portata, deliberatamente, sull'orlo del fallimento! Così, si approprieranno dell'unica ricchezza delle nostre comunità: **l'acqua, l'oro blu, il bene sempre più raro che da anni attira l'interesse e gli appetiti della finanza mondiale.**

Le cronache di questi ultimi giorni vorrebbero dare, addirittura, la colpa del disastro economico finanziario dell'Alto Calore ai dipendenti. Nessuno parla delle cattive gestioni che sono riusciti a trasformare questa ricchezza in una povertà! **Anche se i risultati dei manager selezionati dalla Politica sono sotto gli occhi di tutti:** qualcuno ricorda "un piano industriale" di successo da parte dei tanti amministratori che hanno guidato l'Azienda? E qualcuno sa delle misure adottate per ridurre i debiti e per migliorare i servizi?

È noto, già dagli anni '90, che il debito più grande dell'Alto Calore era quello con l'Enel: i Decreti Ingiuntivi, per molti milioni di vecchie lire, cui l'azienda faceva opposizione sperando in una sanatoria da parte dello Stato. Ora, una domanda dobbiamo pur farla: **in questi anni, in cui la Campania ha brillato per aver sprecato le risorse europee, a qualcuno è mai venuto in**

Le cronache di questi ultimi giorni vorrebbero dare, addirittura, la colpa del disastro economico finanziario dell'Alto Calore ai dipendenti. Nessuno parla delle cattive gestioni che sono riusciti a trasformare questa ricchezza in una povertà!

mente di presentare un progetto per la produzione dell'energia necessaria e sufficiente a soddisfare i bisogni dell'Azienda, utilizzando preferibilmente fonti rinnovabili, per ottenere finanziamenti in tal senso? La stessa cosa, potrebbe dirsi per le perdite dalle condotte fatiscenti: quali progetti seri ha presentato l'Ente per ottenere finanziamenti finalizzati a risolvere questo problema "vitale" per l'Azienda? Ed ancora, sul cosiddetto "ciclo integrato delle acque": quali iniziative hanno assunto i politici ed i manager locali per "portare a compimento" i principi della nota Legge Galli, acquisendo la gestione delle acque smaltite dagli impianti industriali, affidata al CGS, società mista sempre sull'orlo del fallimento?

Qualcuno potrebbe affermare che queste sono soluzioni "geniali"? O che avevamo bisogno di grandi manager? Credo proprio di no! La risposta è solo una: **avremmo bisogno solo di un po' di aria "nuova e pulita", un po' di buon senso, di tanta onestà e tanto spirito di servizio!** Basterebbe un po' di umiltà e la consapevolezza di dover "fare un passo indietro" da parte di chi si è dimostrato inadeguato a risolvere i problemi. **Il "buon esempio" sarebbe utile a tutti: soprattutto alla politica che, diversamente, è destinata ad essere "spazzata via", come un rifiuto indifferenziato!**

È un po' il concetto espresso dal Vescovo Arturo, a proposito della "pastorale vocazionale", che mi piace riproporre alla "politica buona": se una comunità fosse ricca di sacerdoti "santi", impegnati alla sequela di Cristo, pronti ad "imitarlo" con la cura costante per i malati, per gli ultimi e per gli scartati, con una vita di preghiera, di umiltà e di servizio alla comunità, **il loro esempio sarebbe più che sufficiente ad accendere, nel cuore dei giovani, la fiamma della "passione vocazionale"!** Perché la testimonianza personale (chiede il nostro Vescovo ai suoi sacerdoti: "vi tremano ancora le mani quando siete al momento della consacrazione?") spesso, è più efficace di tante belle parole e, forse anche di ogni, pur importante, approfondimento culturale o teologico!

Noi aspettiamo risposte (meglio: buoni esempi) dalla Politica!

michelecriscuoli.ilponte@gmail.com

LITURGIA DELLA PAROLA: XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Vangelo secondo Matteo 21,28-32

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

Penitenti andò. I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.



È davvero di grande immediatezza e attualità la parabola che si legge nel Vangelo di questa domenica: due figli sono inviati dal padre a lavorare nella vigna di famiglia; il primo dice sì prontamente, ma non fa quanto promesso, a differenza del secondo che dice no, ma poi ci ripensa e fa la volontà del padre. Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, direbbe l'antico proverbio. È la storia di sempre: uomini che parlano bene e razzolano male e persone che hanno vissuto lontano da Dio, ma che poi si convertono e fanno la sua volontà fino in fondo.

Gesù si rivolge "ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo"; a quei fedelissimi di Dio, che vivono una religione fatta di gesti, ma non di disponibilità a fare la sua volontà, specialmente ora che è giunto tra loro il Figlio a chiamarli: continuano le loro parole di fedeltà ma, allo stesso tempo, rifiutano di accogliere colui che Dio ha inviato loro.

A costoro Gesù contrappone "i pubblicani e le prostitute", che nella loro vita hanno detto tante volte di no a Dio con il peccato, ma che ora, alla chiamata del Figlio di Dio, si fanno avanti, lo accolgono, lo accettano, seguono il suo insegnamento facendolo diventare vita concreta. Per questo motivo, afferma Gesù, riferendosi ai capi del popolo, "i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio".

La religione che Gesù porta su questa terra è fatta non di belle parole, ma di una buona vita: parlare bene di Dio, pregarlo solennemente a che serve, se il cuore e la volontà sono lontane da Lui? La fede che diventa vita: solo questa salva.

L'insegnamento della parabola è completato dal brano di Ezechiele nella prima lettura: Dio non ha fretta di condannare o premiare gli uomini; il suo giudizio è sull'intero corso della vita di ogni uomo: per questo motivo egli giudica tenendo conto delle decisioni ultime. Il giusto che, dopo avere vissuto nel bene, si lascia portare al male dalle circostanze della vita e conclude la sua esistenza terrena nel peccato, non può trovare salvezza. A differenza del peccatore che ha il coraggio di guardarsi dentro e di cambiare vita, per giungere purificato al giudizio di Dio: questi troverà salvezza.

L'insegnamento di questi due brani biblici trova nuova luce nel brano della lettera di san Paolo ai Filippesi: Cristo ci ha salvato "facendosi obbediente fino alla morte", in virtù della sua umiltà, per cui "non ritenne un privilegio l'essere come Dio". I cristiani si salveranno facendosi umilmente obbedienti a Dio con una vita di fedeltà fino all'ultimo momento, convertendosi dal peccato per presentarsi purificati al Creatore; senza illudersi di essere salvati dal solo fatto di essere battezzati, senza però avere fatto la volontà di Dio in un cammino di conversione. Questo significa l'appello di Paolo nella lettera ai Filippesi: "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù". Un appello che deve guidare la vita del fedele di Cristo ogni giorno fino all'incontro con il Padre.

Vincenzo Rini

TI PERDI NEL TEMPO...

di Pierluigi Mirra



Conti i giorni che volano via, lasciando solo scie di fumo. Vorresti fermare le cose che hai, ma esse arrivano e passano... Forse alcune ti prendono il cuore, e ora rimani a leccarti strane ferite. Ti rendi schiavo del tempo, di giorni, pochi o molti che siano, e perdi la luce del traguardo finale, e ti senti perso nell'affanno del giorno. Il tempo, un lungo treno carico di cose, che ti trascina nei giorni, negli anni, e, a volte la fermata è improvvisa, e devi scendere forse per sempre. Non perderti nelle moine del tempo, nel tuo paniere solo l'essenziale, perché leggero sia il tuo percorso, sia veloce e senza più soste, tanto da vincere l'attrito del tempo.

NELLA CASA DEL PADRE

LUTTO IMBRIANI - MORRISON



In silenzio, quasi chiedendo scusa ai suoi cari per il dolore che avrebbe loro arrecato, **l'Avvocato Attilio Imbriani** ha lasciato questa terra ed è volato in cielo, chiamato a rendere più luminoso il firmamento, a tener viva la luce dell'eternità. Con lui ha portato l'amore e la disperazione della moglie Amy Morrison, delle figlie Marida ed Attilia, le care cognate Jane con Alfonso e Mary, le zie, i cugini e i parenti tutti. Ad accogliere Attilio, costretto da un male incurabile a lasciare questa terra a soli 62 anni, i genitori che lo hanno incamminato all'infinito e la sorella Annamaria. Te ne sei andato dopo un ultimo tenero abbraccio ai tuoi cari. Le sofferenze che ti ha inflitto il destino non hanno mai spento la tua gioia di vivere. Le hai affrontate con coraggio fino all'ultimo istante. Ora sei lassù, vivi un tempo senza fine. Godi la gioia della vita terrena. Il mio ricordo è una preghiera, unita all'affettuoso cordoglio per la famiglia, che si è vista strappare un pezzo di vita e di cuore. (Alfonso Santoli)

**San Francesco d'Assisi
Patrono d'Italia**

4 OTTOBRE



**Assisi, 1181/2 - Assisi, la sera
del 3 ottobre 1226**

Francesco nacque ad Assisi nel 1182, nel pieno del fermento dell'età comunale. Figlio di mercante, da giovane aspirava a entrare nella cerchia della piccola nobiltà cittadina. Di qui la partecipazione alla guerra contro Perugia e il tentativo di avviarsi verso la Puglia per partecipare alla crociata. Il suo viaggio, tuttavia, fu interrotto da una voce divina che lo invitò a ricostruire la Chiesa. E Francesco obbedì: abbandonati la famiglia e gli amici, condusse per alcuni anni una vita di penitenza e solitudine in totale povertà. Nel 1209, in seguito a nuova ispirazione, iniziò a predicare il Vangelo nelle città mentre si univano a lui i primi discepoli insieme ai quali si recò a Roma per avere dal Papa l'approvazione della sua scelta di vita. Dal 1210 al 1224 peregrinò per le strade e le piazze d'Italia e dovunque accorrevano a lui folle numerose e schiere di discepoli che egli chiamava frati, fratelli. Accolse poi la giovane Chiara che diede inizio al secondo ordine francescano, e fondò un terzo ordine per quanti desideravano vivere da penitenti, con regole adatte per i laici. Morì nella notte tra il 3 e il 4 ottobre del 1226. Francesco è una delle grandi figure dell'umanità che parla a ogni generazione. Il suo fascino deriva dal grande amore per Gesù di cui, per primo, ricevette le stimmate, segno dell'amore di Cristo per gli uomini e per l'intera creazione di Dio.

Patronato: Italia, Ecologisti, Animali, Uccelli, Commercianti, Lupetti/Coccin. AGESCI

Etimologia: Francesco = libero, dall'antico tedesco

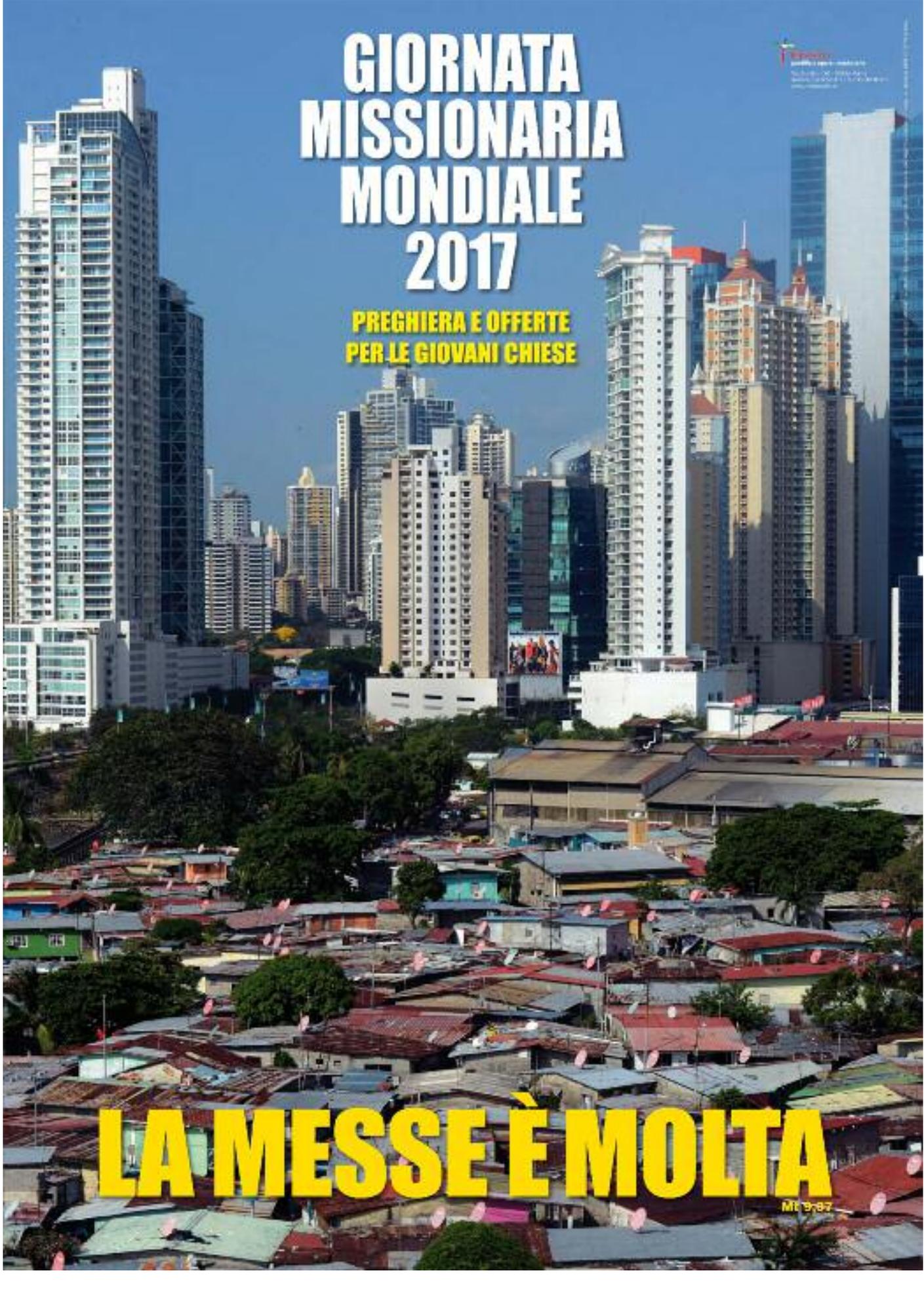
Emblema: Lupo, Uccelli

Martirologio Romano: Memoria di san Francesco, che, dopo una spensierata gioventù, ad Assisi in Umbria si convertì ad una vita evangelica, per servire Gesù Cristo che aveva incontrato in particolare nei poveri e nei diseredati, facendosi egli stesso povero. Unì a sé in comunità i Frati Minori. A tutti, itinerando, predicò l'amore di Dio, fino anche in Terra Santa, cercando nelle sue parole come nelle azioni la perfetta sequela di Cristo, e volle morire sulla nuda terra.

(www.santiebeati.it)

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00 (19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali: 18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 18.30
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 Feriali: 18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Fraz. Bellizzi S. Maria di Costantinopoli	Festive: 9.00 / 11.30 Feriali: 18.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)



**GIORNATA
MISSIONARIA
MONDIALE
2017**

**PREGHIERA E OFFERTE
PER LE GIOVANI CHIESE**

LA MESSE È MOLTA